LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Sono 26.500 operai di Como, Varese, Sondrio, Novara

Attesa per la firma dell'accordo sui frontalieri della Svizzera

Riguarda l'indennità di disoccupazione e dovrebbe garantire un lavoro più stabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

COMO — I venticiquemilasei cento frontalieri italiani che ogni giorno dalle province di Como, Varese, Sondrio e Novara raggiungono la Svizzera, attendono con impazienza la ratifica dell'accordo italo-svizzero per la corresponsione dell'indennità di disoccupazione, che deve essere ancora approvata da Roma e da Berna. L'accordo generale e quello amministrativo tra le due nazioni è stato raggiunto e siglato in tre tappe, il 10 luglio, il 25 novembre e il 12 dicembre dell'anno scorso. Per il momento insomma, questi importanti accordi che dovrebbero garantire ai frontalieri un posto di lavoro più stabile esistono solo sulla carta.

«I tempi lunghi della ratifica dell'accordo — si legge in un documento dell'interprovinciale Acli Frontalieri — *non significano soltanto il rischio del diritto ad un sussidio adeguato per chi rimane disoccupato, ma comportano anche il perpetuarsi di condizioni di assoluta subordinazione del lavoratore alle manovre padronali. Il rischio è che i lavoratori frontalieri, dopo essersi battuti con precisi obiettivi, non riescano a cogliere i frutti ormai maturi a causa di una grassi di ratifica lunga e perciò vanificante».*

Brevemente i termini del problema. Il primo aprile 1977 nella Confederazione elvetica è entrata in vigore la legge che prevede un sussidio di disoccupazione per tutti i lavoratori frontalieri compresi. In pratica chi è licenziato può fruire di un assegno pari all'80 per cento del salario per 150 giorni lavorativi. Per alimentare questo fondo Berna ha deciso di prelevare sullo stipendio di ogni lavoratore lo 0,4 per cento e di caricare al datore di lavoro un altro 0,4 per cento: in pratica il fondo di disoccupazione riceve complessivamente lo 0,8 per cento dello stipendio di ogni lavoratore.

Finora questi sussidi sono stati erogati solo ai lavoratori svizzeri. Non ai frontalieri. Berna sostiene che nell'attimo stesso in cui un frontaliere veniva licenziato non faceva più parte del mercato del lavoro svizzero e perdeva, quindi i diritti ai sussidi. Contro questa tesi si sono battuti i sindacati del frontalieri, e in particolare l'interprovinciale Acli Frontalieri. Dopo lunghissime trattative i due Paesi hanno raggiunto un accordo. Eccolo nei suoi punti essenziali:

a) I frontalieri licenziati riceveranno per un massimo di sei mesi un sussidio mensile di disoccupazione pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Questo sussidio dovrà pagato utilizzando l'attuale contribuzione dello 0,80 per cento trattenuta dalle retribuzioni fin dal primo aprile 1977.

b) Le somme accantonate consentono di far fronte in media ad una massa di 700 disoccupati, anche perché il governo federale svizzero s'impegna a corrispondere un ulteriore contributo del 3 per cento. Questa percentuale potrà essere aumentata in relazione all'aumento del tasso di disoccupazione svizzero, che attualmente è dello 0,2 per cento.

c) L'accertamento del diritto al sussidio verrà fatto dagli uffici di collocamento italiani. Il disoccupato dovrà quindi recarsi ogni giorno nel territorio elvetico a timbrare il tesserino di disoccupato.

d) L'Inps anticiperà agli interessati l'ammontare del sussidio di disoccupazione e si farà rimborsare la somma dall'apposito fondo costituito in Svizzera.

e) I lavoratori licenziati verranno iscritti in un apposito elenco tenuto dagli uffici del lavoro italiani. A parità di qualifica avranno precedenza nell'assunzione rispetto a nuovi frontalieri.

f) I frontalieri disoccupati ma con più di cinque anni di lavoro in Svizzera avranno, agli effetti del collocamento, gli stessi diritti dei residenti. Il rilascio del permesso di lavoro sarà dunque automatico a differenza di quanto avviene ne tuttora: i residenti hanno infatti sempre priorità di assunzione rispetto ai frontalieri. Questa disposizione avrà valore fino a marzo 1982, quando invece un referendum popolare vetico varerà la legge definitiva sull'assicurazione obbligatoria di disoccupazione.

Questo accordo è stato solo stanzialmente giudicato positivo dai frontalieri. In un loro documento di pochi giorni fa, infatti, sostengono che *«la soluzione che si prospetta è quanto di meglio ci si poteva realisticamente attendere nell'attuale fase transitoria della stessa legislazione svizzera». «I frontalieri* — si legge ancora nel documento — *prendono atto che questi risultati, sia pur dando oltre il fatto puramente economico, dicono in modo chiaro che il lavoratore frontaliero disoccupato continua a far parte del mercato svizzero del lavoro, introducendo il primo fondamentale elemento per la stesura di uno statuto del lavoratore frontaliero».*

«La situazione occupazionale in Svizzera — dice ancora in sostanza il documento — *è per noi frontalieri sempre più precaria. Non abbiamo nessuna garanzia di non essere licenziati. E nonostante ciò l'accordo sull'indennità di disoccupazione non viene ratificato da parte dei due governi. Che cosa si attende? I tempi lunghi significano* — dice ancora il comunicato — *al di là del rinvio del diritto ad un sussidio adeguato, per chi rimane disoccupato, il perpetuarsi delle condizioni di assoluta subordinazione, per bisogno, alle manovre padronali. Il rischio è che i lavoratori frontalieri, dopo essersi battuti per precisi obbiettivi, ora non possano cogliere i frutti ormai maturi a causa di una grassi di ratifica lunga e perciò vanificante».*

Per questi motivi l'interprovinciale Acli Frontalieri ritiene urgente e necessario che le forze politiche e sindacali, a livello governativo e dei due Paesi affinché si trovi il modo di ridurre al massimo i tempi di ratifica dell'accordo, di modo che i frontalieri disoccupati possano godere del relativo sussidio già dall'attuale mese di gennaio.

Adolfo Calderini

Palermo: incriminata per un attentato Flora Pirri Ardizzone

PALERMO — Il giudice istruttore Alfredo Borvillo ha incriminato Flora Pirri Ardizzone per l'attentato compiuto il 1° luglio 1977 contro la sede dell'Intersind di Palermo, in via Di Giovanni, alle spalle della centralissima piazza Politeama.

Flora Pirri Ardizzone, che ha avuto notificata in carcere la nuova incriminazione, venne arrestata a Lipcia, presso Napoli, il 5 aprile dello scorso anno, insieme con altri estremisti, a seguito della scoperta di un covo del «Gruppo combattenti comunisti Prima linea».

Accusati di sequestro di persona, violenza privata e diffamazione

A Venezia processo d'appello per 50 Misero alla gogna due dirigenti msi

Il fatto avvenne a Trento nel '70 - Gli imputati reagirono ad una aggressione fascista contro tre operai della Ignis costringendo i due a sfilare per la città con cartelli appesi al collo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — I «fatti di Trento» (30 luglio 1970) sono stati rievocati ieri mattina davanti alla Corte d'appello di Venezia, in occasione del processo di secondo grado che vede come imputati una cinquantina di operai, sindacalisti e studenti, accusati di sequestro di persona, violenza privata e diffamazione, oltre a due simpatizzanti di destra, che avrebbero partecipato a un'irruzione nella fabbrica Ire-Ignis di Trento. Dopo un'istruttoria a tre opera dello stabilimento da parte di un gruppo di estremisti di destra, due dirigenti missini, l'avv. Andrea Mitolo e Gaetano Del Piccolo, furono messi a viso scoperto e costretti per le vie di Trento con cartelli appesi al collo, alla testa di un corteo formato dagli stessi lavoratori dell'Ignis.

Il primo processo, celebrato per ragioni di ordine pubblico davanti al tribunale di Venezia, si era concluso il 21 dicembre del '77 con 46 condanne, varianti da 3 mesi a un anno e 6 mesi di reclusione. Tutti gli operai erano stati assolti dall'accusa di sequestro di persona. Contro il responso del tribunale avevano presentato appello i difensori degli due parti, il pubblico ministero e il procuratore generale.

Lo stesso procuratore generale, dott. Curato, ha chiesto stamane l'aumento della pena a 9 mesi ciascuno nei confronti di 44 dei 50 imputati. Pur riconoscendo che vi erano stati gravi episodi di intolleranza generati dai simpatizzanti di destra e che, pertanto, gli operai della Ignis si erano convinti di essere vittime di una provocazione, Curato ha ritenuto tra l'altro nel suo ricorso che *«la giustificazione comprensione per il risentimento degli operai ha tuttavia suggerito ai giudici di primo grado di ridimensionare i fatti secondo una valutazione giuridica che non può essere condivisa».*

Il rispetto della legalità democratica, in altre parole, avrebbe dovuto imporre in ogni caso ai manifestanti, una volta individuati e isolati i presunti provocatori, di consegnarli senza indugio alle forze di polizia. Ma così non è stato. Mitolo e Del Piccolo furono invece privati per oltre due ore della libertà. «Ciò — secondo Curato — *porta ad escludere ogni possibilità di condividere l'orientamento del tribunale di Venezia».*

«E' evidente infatti — spiega il procuratore generale — *che l'immobilizzazione, il trattenimento, l'apposizione di cartelli e gli altri atti compiuti in danno di Mitolo e di Del Piccolo, qualora fossero stati seguiti dalla consegna di questi alle forze di polizia, entro un lasso di tempo ragionevolmente limitato, avrebbero potuto giustificare il sopridimensionamento del tribunale di Venezia di trovarsi davanti al solo reato di violenza privata».*

Ma la protrazione, per oltre due ore, della privazione di libertà ai danni dei due non consente, secondo il procuratore generale, di accogliere tale tesi. Per questo motivo all'appertura del processo Curato ha detto che *«è stato compiuto anche il reato di sequestro di persona, oltre quello di violenza privata», e da qui è derivata la richiesta alla corte d'aumentare le pene.*

Per tutte le parse, comunque, lo stesso procuratore generale ha chiesto la sospensione o il condono. Per il resto, Curato ha chiesto che vengano confermate le quattro assoluzioni pronunciate dal tribunale.

Il processo proseguirà oggi. La rievocazione dei fatti di Trento che avviene davanti alla Corte d'appello ha mobilitato le organizzazioni sindacali che già avevano seguito con notevole partecipazione il primo processo.

La segreteria nazionale della Federazione Cgil Cisl Uil ha elevato in un comunicato *«la gravità della situazione dovuta a un orientamento pericolosamente della reazione antifascista dei lavoratori con la scomparsa delle responsabilità a carico degli aggressori fascisti, per associazione per delinquere, ricostituzione del partito e tentato omicidio volontario, scomparsa per cui pende peraltro una denuncia penale».*

«Le più vive preoccupazioni — ha aggiunto la segreteria della Federazione unitaria sindacale — *nell'ora in cui squadristi e terroristi attaccano ulteriormente sedi di organizzazioni democratiche e sindacali e auspico che, nella sua autonomia e indipendenza, la magistratura risponda alla sua funzione di garante dei valori della Costituzione e di presidio delle istituzioni democratiche repubblicane».*

Gigi Bevilacqua

Già presentate parecchie denunce

Si è aperta a Piacenza la caccia all'usuraio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — La magistratura piacentina ha dichiarato guerra all'usura. Il fenomeno dei prestiti a tassi illegali avrebbe assunto localmente dimensioni considerate preoccupanti: di qui l'intervento dei magistrati che hanno avviato una vasta inchiesta. Gli accertamenti vengono compiuti dai carabinieri e dalla polizia, sotto particolarmente il reparto operativo del Gruppo.

L'indagine è diretta dai sostituti procuratori della Repubblica dottor Marino e dottor D'Onofrio. Quest'ultimo sta anche occupandosi di una vicenda di cambiali (per la quale il vice-pretore onorario di Bettola, avvocato Cen, ha emesso due ordini di cattura, già eseguiti e di un altro ricade, partito da una denuncia per estorsione, ha portato ad altre arresto e a diverse perquisizioni.

Ma indipendentemente dalle singole vicende, sulle quali viene mantenuto peraltro uno stretto riserbo, risultano già stati raccolti dei numerosi elementi su quelli che potrebbero essere definiti un «mondo sommerso», il mondo dei prestiti a tassi illegali. L'intervento mira a colpire non solo l'usura, ma anche tutta la catena di illeciti che quasi sempre si accompagna a questo reato.

Gli accertamenti sui giri d'affari sotterranei coinvolgerebbero ormai diverse persone, sia protagonisti sia «vittime» dei finanziamenti a tassi esorbitanti. Gli interessi richiesti arriverebbero addirittura al 400 e al 500 per cento: e c'è chi parla peraino di un tasso del mille per cento. Colpito che prendendo simili record nominali del denaro concesso in prestito, ricorrerebbero facilmente a minacce per incassare alla scadenza gli importi richiesti. Si arriverebbe anche all'estorsione. Peraltro chi subisce l'usura si vedrebbe costretto a compiere, a sua volta, illegalità per procurarsi il denaro e per salvare i beni patrimoniali che dovrebbe cedere in pagamento.

Le indagini comunque non si presentano facili. Gran parte dei meccanismi utilizzati per questo genere di reati (doppi assegni, effetti postdatati, tortuosi artifizi bancari e frodi fiscali) lasciano in apparenza le mani pulite.

c. l.

Davanti al porto di Ancona

La marea disincaglia un grosso mercantile

ANCONA — Un'eccezionale alta marea ha disincagliato nelle prime ore di oggi, senza alcun preco, il «Kira Katingo», di 28 mila tonnellate di stazza, che si era arenato a meno di un miglio dall'imboccatura del porto di Ancona.

Immediati erano risultati fino a quel momento i tentativi di rimuovere il bastimento messi in atto da quattro rimorchiatori mandati sul posto dalla Capitaneria di porto. Il cargo ha così potuto raggiungere l'area portuale per iniziare lo scarico di 45 mila tonnellate di granaglie e di semi oleosi destinati ad un'azienda del gruppo Angelini.

Pescheroccio sequestrato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO — Il motopeschereccio mazarese «Paola Madre», di 160 tonnellate, è stato sequestrato stamattina da una motovedetta tunisina e costretto a far rotta verso il porto di Susa. Secondo le notizie arrivate al centro radio di Mazara del Vallo, «Paola Madre», che ha un equipaggio di nove persone compreso il comandante Vincenzo Falco, era, al momento del sequestro, impegnato nelle operazioni di pesca a circa 19 miglia a nord-ovest dall'isola di Kuriat.

Il «Paola Madre», che secondo quanto sostiene l'associazione degli armatori di Mazara del Vallo aveva un permesso per la pesca fino a tre miglia dall'isola di Kuriat, è il primo motopeschereccio sequestrato dai tunisini nel 1978.

Nel Canale di Sicilia l'ultimo sequestro compiuto dai tunisini nello scorso anno, il 7 dicembre, fu quello del motopeschereccio «Nuova Arenella» di 180 tonnellate, con dodici uomini di equipaggio che fu costretto a dirottare nel porto di Sfax. Il giorno successivo alcuni motopescherecci mazaresi a circa dodici miglia dall'isola di Kuriat vennero mitragliati da una motovedetta tunisina. Una raffica colpì in pieno il cuoco del «Mario Caterina», Francesco Passalacqua, di 44 anni, sposato e padre di sei bambini, che morì poco dopo.

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego e lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare la legge.

1 Commerciali

DITTA costruttrice vende impianti di verniciatura lostoglassaggio esaminato cabine vendite. Telefonare 011 644.793.

2 Affari e capitali

FID

A.A.A.A.A.A.A.A. AFI TORINO mutuo su immobili in 2 giorni presenti personali e su auto in giornata, vengono concessi allo impiegati condizionati. Via Papacino 4, tel. 530.152 510.194.

A.A.A.A.A.A.A.A. ACCORDIANO rapidissimi finanziamenti, mutui personali. Cessioni, prestiti, anticipi. Mutui protezioni. Ceo Torino, via Bertola 34, tel. 554.760 - 558.914, via Saccini 56.

A.A.A. PRESTITI in breve tempo su auto e su ipoteca di uffici anche a chi un reddito può anche impiegato. Mutui garantiti.

CORSO FRANCIA 15, tel. 780.203 779.826.

A.A.A. FINANZIAMENTI personali senza ipoteche garanzie immediate. Sconti cessioni quinto stipendio. Via Cernaia 37, tel. 54.33.33 - 54.33.34, mailer 32 Torino.

A.A.A. PRESTITALFONO a tutti in poche ore. FIN-AUTO finanziamenti garantiti per acquisto auto anche veicoli usati-nuovi. Rata settimanale. Per ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 18, tel. 472.180 - 472.181.

A.A. ditembre, fu quello del motopeschereccio «Nuova Arenella» di 180 tonnellate, con dodici uomini di equipaggio che fu costretto a dirottare nel porto di Sfax. Il giorno successivo alcuni motopescherecci mazaresi a circa dodici miglia dall'isola di Kuriat vennero mitragliati da una motovedetta tunisina. Una raffica colpì in pieno il cuoco del «Mario Caterina», Francesco Passalacqua, di 44 anni, sposato e padre di sei bambini, che morì poco dopo.

A.A. FINANZIAMO stipendisti, cessioni, rinnovi bancari. Corso Giulio Cesare 155, tel. 29.60.60 - 29.60.61 - 29.60.62 - 29.60.63 - 29.60.64 - 29.60.65 - 29.60.66 - 29.60.67 - 29.60.68 - 29.60.69 - 29.60.70 - 29.60.71 - 29.60.72 - 29.60.73 - 29.60.74 - 29.60.75 - 29.60.76 - 29.60.77 - 29.60.78 - 29.60.79 -